

Pomodoro: futuro a rischio con tagli agli aiuti del 60%



Il presidente dell'**Interprofessione del pomodoro da industria del Nord Italia**, Tiberio Rabboni, ha inviato, a nome degli associati di parte agricola e industriale, una lettera al ministro Stefano Patuanelli, agli assessori regionali all'agricoltura delle regioni del Nord Italia e ai presidenti nazionali delle organizzazioni professionali agricole e imprenditoriali **per evidenziare l'impatto oltremodo negativo del Piano Strategico Nazionale della Pac sui produttori di pomodoro e sulla intera filiera** produttiva e sollecitare, pertanto, una

attenuazione del danno attraverso limitate e ragionevoli modifiche.

«Il sommarsi delle conseguenze- scrive Rabboni- della cosiddetta convergenza interna sui produttori storici di pomodoro, della eliminazione del pagamento greening e dell'impossibilità di accedere ai pagamenti previsti per gli aderenti agli ecoschemi, a cui viene riservato il 25% delle risorse dei pagamenti a superficie, produrrà, **nell'arco temporale che va dal 2022 al 2026, una riduzione di oltre il 60% degli aiuti del primo pilastro Pac** per chi ha fatto e continua a fare pomodoro».

Un taglio di risorse che a parere di Rabboni non potranno essere assolutamente recuperate sul mercato dal momento che i prossimi anni continueranno ad essere stressati dai rincari dell'energia, dei mezzi tecnici e dalle gravi tensioni internazionali.

Dunque **una perdita secca di entrate che indebolirà, anziché rafforzare, la capacità competitiva della filiera sui mercati internazionali e la redditività agricola**. E ciò nonostante la conferma del premio accoppiato ad ettaro per il pomodoro che resta ancorato a valori economici ad ettaro preesistenti, inferiori a quelli riconosciuti ai propri produttori da alcuni Paesi europei competitori come Spagna, Portogallo, Grecia e Francia.

«Sono quindi a chiedervi – conclude il presidente dell'Interprofessione **una iniziativa per attenuare l'impatto del Psn su di una filiera** che fattura oltre 3,5 miliardi di euro, dei quali il 58% sui mercati internazionali, e che fanno dell'Italia il primo produttore europeo, il secondo nel mondo e il primo per valore dell'export».

«Il Psn verrà approvato entro il mese di giugno del corrente anno. Vi sono dunque le condizioni temporali e procedurali per apportare modifiche senza snaturare l'impianto strategico del Piano. In particolare per **adeguare la scaletta temporale dei valori ettaro dei pagamenti accoppiati e modificare uno o più ecoschemi per consentire l'adesione dei produttori di pomodoro o aggiungerne uno specifico** per le situazioni assimilabili al pomodoro».